



Fondatori
MARIO CARLI
MARINETTI
SETTIMELLI

diretto da: BALLA - MARIO CARLI - MARINETTI - SETTIMELLI

MANIFESTO

[illegible]

Irba - tuturista

Il futurista E. Santamaria

Il Pazzo

a F. T. MARINETTI

La gente lo scherniva.
Ci si divertiva tanto!

Gli avevano chiazato il mantello
di sputi. Gli avevano macchiato il cap-
pello

di fango. A torse
come branchi di cani
i monelli scalzi gli andavano dietro
schiamazzando.
Di quando in quando
una sassata
lanciata da qualche monello
gli colpiva il nero mantello.

Era bello.
Nei suoi occhi sereni
pieni di una infinita bontà
brillava talvolta
un lampo, un fuoco,
che dava al suo volto sconvolto
una dignità regale.
La lunga barba incolta
gli pioveva sul petto.
Era tutto vestito di brandelli
di tutte le stoffe, di tutti i colori.
Ai piedi gli sbadigliavano un paio di
logore scarpe.

Si trascinava la sua casa
sulle spalle ricurve:
due pacchi di luridi cenci
un sacco ripieno di tozzi di pane
ch'egli sgretolava come un cane
seduto sulla scalinata assolata
di qualche cattedrale.

Aveva un nodoso bastone.
Dormiva un po' dappertutto la notte.
Si sdraiava sui muriccioli
o si appoggiava ai paracarri.

La gente gli chiedeva ridendo:
«Che fai?»
Ed egli fissava gli occhi nel vuoto.
«Cammino, cammino, — diceva
cammino e non mi fermo mai!»
La gente rideva.
«Racconta la tua storia, pellegrino»
Ed egli s'ergeva maestosamente
e un lampo passava per gli occhi
fissi nel vuoto.
Poi parlava lentamente.

«Non mi ricordo più dove son nato
tanta strada ho percorso
che ho dimenticato
dove ho aperto gli occhi.

Ho colto tutte le rose delle siepi
Ho bevuto l'acqua di tutti i ruscelli
Ho udito il canto di tutti gli uccelli
Ho mangiato frutti di tutti gli alberi
Ho rosicchiato il pane di tutti i paesi.
Ed ho camminato sempre,
con la pioggia e col sole
d'inverno e d'estate.
Sempre.

Io non ho ieri.
Io non ho domani.

Ho soffocato il mio cuore
Ho fatto a pezzi la mia anima
Ho pianto del mio dolore
Ho piantato della mia gioia
Ho asaporato la mia immensa noia
Ho strozzato la mia nostalgia
Ho divorato la mia melanconia.

Sono il più ricco dei ricchi
Sono il più potente dei re
Sono il più grande degli imperatori.

STACCIATRICI



LUCIO VENNA - futurista

Porto sempre con me
tutti i miei averi
tutti i miei tesori.

Tutto è mio.
Il sole, l'aria, la luce
il giorno, la notte,
l'estate, l'inverno,
il cielo, la terra,
i fiori, i colori
l'alba, il tramonto
il vento, la pioggia,
la luna, le stelle
tutte le cose grandi
tutte le cose belle.
Tutto è mio.

Un giorno forse appoggerò
la stanca testa a un paracarro
vicino ad un fosso ripieno di rane
mi addormenterò.
I grilli canteranno la ninna-ninna
al povero viatore.

Io la mattina non mi sveglierò.

La gente scoppiava in una risata.
E seguitava a schernirlo.

Gli avevano chiazato il mantello
di sputi. Gli avevano macchiato il cap-
pello

di fango. Ma egli seguitava a cammi-
nare

e li lasciava fare.

Io gli corsi incontro,
lo abbracciai e gli gridai: «Tu hai ra-
gione Fratello!

Che vale affannarsi, ammazzarsi!

Che poi non può darci che male?

Denaro? Gloria? Amore?

Sono fisime, sono fantasmi
che scompaiono subito
Hai ragione tu, Fratello.
Si nasce, si vive, si muore.
Così.
E tu ti sei messo in cammino,
solo col tuo destino.
Tu hai ragione, Fratello.
Bisogna camminare lungamente
e non curarsi di niente.»

Io baciai il suo mantello.
La gente rideva e schiamazzava.
«Sono due pazzi», gridava — lega-
teli!»

Egli s'incamminò,
si volse a guardarmi, mi salutò
con un cenno del capo
e seguì a percorrere
la bianca via impolverata
martellata dal sole.
Un'ultima sassata
tirata da un monello
gli sfiorò il cappello,
e poi scomparve giù, nella vallata.

La canzone della vecchia

No, vecchia, io non ti darò l'elemosina
perché mi guardi
con i tuoi occhi indugiardi
che vorrebbero atteggiarsi a preghiera.

No, vecchia, io non ti darò l'elemosina
perché la tua bocca bavosa
bisaccia da mane a sera
tra i quattro denti superstiti
sempre la solita nenia

sempre la solita frase.
No, vecchia, io non ti darò l'elemosina.

Ti sei inerteapeorita
sul lastrico
Hai ormai ottant'anni
eppure sei aggrappata alla vita
ferocemente
con le tue dita stecchite,
e per vivere, inganni
tutti quelli che ti passano davanti.

Di, vecchia,
perché ancor non sei morta?
Perché ogni mattina
ti trovo innanzi alla mia porta
quasi a spiarmi?

Di, vecchia,
perché ancora
non è giunta l'ora
d'andartene via dal mondo?

Quando si hanno ottant'anni
e si è appassiti,
scheletrici
raderli di un secolo passato,
non si ha più diritto, di vivere.
Vecchi! siete i parassiti
dell'umanità!

Ma tu, vecchia, sei eterna!
Ma tu non muori mai!

Tu vivi anche se non hai
che pochi fili in testa
quattro denti in bocca
la pelle inerteapeorita.

Ti sei afferrata alla vita
disperatamente
con la tua mano rattappata.

Di, vecchia,
quando avrò la consolazione
di uscire una bella mattina
e non trovarti avanti al portone?

No, vecchia, io non ti darò l'elemosina
anche se mi guardi
con i tuoi occhi indugiardi
e se la tua bocca bavosa
bisaccia tra i denti superstiti
la solita frase
la solita nenia
che mi fa orrore:
«un soldo, signore!»

Vita — Sogno

Io non so perché canto e perché scrivo,
io non so perché vivo.
Cammino, cammino per la mia
lunghissima via
con la testa alta,
guardando il sole.

Non mi son mai accorto
che vi sono delle persone
che mi passano accanto
e che gli uomini
vivono e muoiono
vicino a me.

Io non so perché
ma talvolta mi fermo
sui marciapiedi inondati dal sole
e attendo lungamente
non so che cosa.
Forse, chissà,
attendo un tramway
che mi dovrà trasportare
nel regno dell'Irrale.

Perché, perché la mia
lunghissima via
non finisce mai?
Perché il tramway
non è arrivato ancora?
Non so.

Io non so perché canto e perché scrivo,
io non so perché vivo.

Notturmo

(Parole in libertà)

Rotondeggianti chiazze luminose che
pallide lampade ad arco proiettano a
terra ad intervalli.

2 lunghe file di alberi verde-cupo
arcisilenziosi.

Filtrazione dell'aria notturna violet-
tissima nei pori della mia pelle.

Angoscia - nostalgia - ricordi: ri-
vedere risentire ancora.

Brivido verrrrrrissimo.

Occhiele infossate consunte di pro-
stituta cocainomane sfianatissima: 5
lire = 10 Km, di marciapiede.
Shaaaadiglio-lacerazione boccale di ca-
meriere scheletrico sull'ingresso di un
BAR.

Riflessi della lampada-insegna nel
pattume-coagulazione di caffè sull'opa-
co grigiastro dei tavolini sudanti.

Rumore scarpellino delle mie scarpe
sul selciato adommentato.

S O N N O

Enrico Santamaria
futurista

VENTO

(parole in libertà)

Ubbriacatura di sole e di polvere — lab-
bra spaccate dalla sete — occhi offesi dalla
luce troppo violenta — dalla polvere gri-
gia — Così — l'fino alla giovinezza folle
— ardente — ribelle — dinamica — vo-
luttuosa — Alla giovinezza varia e solubi-
le come una giornata di marzo — quando
sole e nuvole e vento urlano e cozzano e
battagliano per il cielo malato di sole.

Così — Quanti? Il numero non è nulla —
due — o cento — lo stesso.

Il vento? perdio come fischia! E' il pa-
drone — rotola — fraccassa — urla tutte
le folle che ode lungo la sua via lunga e
eterna come l'universo.

L'fino alla giovinezza — con la voce del
vento le voci della giovinezza:

oh che bel castello
marcondirondirondello

E il vento fischia:

uuuh! dove correte? perché correte? uuuh!

ma io corro più di voi! vado più lontano
di voi — uuuh! perché fuggite tanto? Se
voglio vi passo innanzi e vi butto a terra...
uuuh! vifss... ma se volete vi porto con me...
lontano... in un bel paese che io so... uuuh!
fiozz... tutto d'oro... bello... bello... più di
questo prato verde giallo dove si può dor-
mire tanto bene con il viso verso il sole...
uuuh!

*E il vento raccoglie tutte le voci della
strada — tutte le folle che gli riesce di
carpire spalancando di colpo una porta —
con un fischio acuto che sembra una risata
di sfida — fraccassando le vetrine di una
finestra che aveva le tende abbassate... uuuh!
vif... No — no — ha visto — ha sentito
solo il vento — Nessun'altro — un po' di
paura — ah! i vetri rotti! ma c'è il marito
che paga...

E il vento raccoglie anche la canzone del-
la giovinezza che passa — e che ride sem-
pre anche se soffre — Solo perché i dieci-
t'anni cantano da soli...
oh che bel castello

E il vento passa fischiano con tutte le
folle — le stupidaggini — le eretinie
che gli uomini dicono quando amano e quan-
do ridono — e quando...

E si diverte il vento... a fischiarle nelle
orecchie di chi incontra...

«Buona sera... vieni a prendere l'ameri-
cano!...»

«Uff! com'è noioso passeggiare al Pincio
quando c'è vento...»

«Ciao, amore...» «Mezz'ora di ritardo!...»

«Dio laggiù c'è mio marito...»

«Mettila la testa sotto le rotaie del 29...»

«Eh piantala!»

«Mi compri le rose?...»

«Voglio un vestito nuovo...»

«Oh! che bel castello, marcondirondiron-
dello...»

Il vento si prende tutto... e ride, ride, ri-
de della eretieria degli uomini che non ere-
dono di essere visti o sentiti... ma il vento
vede tutto... va dappertutto... fun... fozz...
uuuh! fraccassa... rotola... fischia... E' pas-
sato... chi sa dov'è... Ma intanto si è por-
tato via tutto!

E poi... Eh sì... quando è stanco di por-
tarsi dietro le sciocchezze degli uomini
plum... bunc... le sbatte in un palo telefo-
nico... E via! con una risata...

«Signorina mi dà 20098... drin drin... rin
rin...»

«Signorina!» E il vento ride: o che bel
castello... drin drin... «Signorina... cosa
succeede? chi canta?» «Mettila la testa sotto
le rotaie del 29...»

«Ma signorina dico! Mi dia la centrale...»
drin drin... rin... tac... la scossa...

«Signorina 20098...»

«Oh che bel castello...»

«Signorina! rin zim...»

«Eh piantala!...»

Ma se è solo il vento che si diverte a far-
ci impazzire!

Una giornata di marzo — Vento — sole
nuvole che battagliano per il cielo grigio
azzurro eternamente come gli occhi di una
signorina di buona famiglia...
Labbra spaccate — gole arse — Un prato
verde giallo rosso lucente — dormire con il
viso contro il sole — tutto il pomeriggio —

insieme — due o cento — è lo stesso —
La giovinezza — passa — ride — dorme —
canta... oh che bel castello marcondirondi-
nello.

Come una giornata di marzo...
uuuh! dove andate... perché correte?...
perché cantate sempre? Io so una canzone
più bella della vostra... uuuh! E tutto: plun!
dentro un palo telefonico...

Solo per far impazzire le signorine del
telefono...

Fiocco Rosso

futurista

VISITATE LA
CASA FUTURISTA
DI BALLA
OGNI DOMENICA DALLE 15 ALLE 19
VIA NICOLÒ PORPORA, 2
ROMA

Acrobazie

Sensibilità = forza perenne ed inestinguibile, veloce, cinematografica di tutte le più energiche manifestazioni vitali.
Sentire, unica virtù dell'uomo. Creiamo le palestre dell'emozione, alleniamo i nostri sensi e procuriamoci la maniera di provare ed amare la natura.
Sensibilità = amore, arte, scienza.
Vibrazioni lunghe, intense di isterismi senza forma e senza nome. Riformiamo gli accumulatori del nostro corpo e lasciamo sparire la corrente attraverso le nostre linfe.
Prepariamoci ed accaparriamoci l'esclusività dell'amore sensitivo per «*colori che non abbiamo incontrato*».
Preventiviamo una dose più forte di vibrazioni positive in attesa di metterci in comunicazione del polo tanto bagliando e tanto necessario.

Prima di volare mi dissero che avrei chiuso gli occhi.
Tutte le volte che ho volato non li ho mai aperti tanto quanto la prima volta.
Sarà effetto della coerenza che nel passaggio conduce l'essere amor con la tradizione.

Perché non petiamo al papa ciò che si merita? Perché non gli chiediamo conto dell'aria raziata per la lotta contro i bagarozzi? Intanto le vergini che più sanno si fan monache per amor loro.

W le pillole settimanali di Roma Futurista, unico rimedio contro il quotidiano morbo passatista. Medici sino ad oggi derisi, quando diventerete chirurghi ad aneidiare il pus del pensiero coi bisturi non mai troppo infetto?

— T'amo, sai!
— Non ci eredi.
— Ma quando lo eredera?
— Quando avrai saputo illudermi.
Amare significa esaltarsi. Effetto immediato dell'esaltazione è l'illusione.

L'unico oggetto passatista che resiste al futurismo è l'orologio, perché, però, sta sempre in movimento. Perché seguiti a camminare!...

Oscar Wilde presentava il futurismo dicendo:
«Quando il passato è morto si è liberi».

La convenzione nella morale come nell'arte è la preoccupazione della vita. Stolti coloro che se ne affliggono. Ognuno la bandisce fuori di sé. Allora il mondo camminerà sulla retta, non sull'elissi.

Dialogo di innamorati del Duemila:
— Sii veloce, amore!
— Prendimi con odio e senza pena.
— Non amare me, ama i miei sensi.
— E tu fuggi quando i miei diminuiscono di velocità.
— Corri, corri con me nella gara delle sensazioni.
Il piacere è piacere in quanto è intensamente breve.

Noi amiamo il vento, perché forte e veloce.
Il pericolo, perché pieno di emozioni.
Il dolore perché elettrizza i sensi.
I colori, gioia degli occhi.
Le ruote, simbolo di dinamismo.
Le folle quando sono tumultuose.
Il nero sul petto degli arditi.
Le donne che si danno per i sensi.
Lo spazio, perché infinito.
L'ossigeno, l'idrogeno, l'azoto, che vivono per noi.
E tutto, quanto è in odio ai passatisti noi amiamo.

Funerale futurista.
L'Eroe ha perduto la vita. Un cotto-circuito ha inceperito il suo io. Gli altri cori piangono senza lacrime. Un orchestra di intona rumori precede il corteo, attraverso la folla che corre a precipizio. Il corpo di colui assorbito dall'infinito, è ritto sul piano in movimento.
Ritornano intorno eliche colorate e fiamme di bandiere in una ridda convulsa tra i raggi di luce arcobaleno.
L'acqua c'è il forno. Aspetta, Giungono.
Il corpo tra un salto e l'altro si restituisce alla materia, mentre i colori e i rumori innalzano il loro inno d'amore.

LEI giovane, irrequieto, morbido, tipino bruno, con un ineccezionabile inconvertibile peccato di origine, per cui balla il Fox-trott e legge «Il dogma cattolico».

LUI giovane, FUTURISTA.
Sono irrimediabilmente divisi. PECCATO!

Mirko Giobbe
futurista

Ogni futurista
deve abbonarsi a
"Roma Futurista,"

IL FARISEO



SIGNORA X - futurista

2 liriche futuriste

di VOLT

Tigre n gabbia

Tigre sorella mia triste e feroce,
tigre in gabbia — furore — avanti indietro,
avanti indietro avanti indietro avanti in-
diro,
dietro,
slanciarsi! ma le sbarre sono di ferro
avanti, indietro, dondolare la testa
assopimento — shadigliare — è freddo
e un invisibile male che non teme unghie né
zanne

ad una ad una rode le tue fibre!
Sole! sole, ardore dei tropici!
Profondità della foresta!
Intrichi formidabili di liane,
accoppiamento — delirio,
amori spaventevoli delle tigri!
Acque della foresta — ruscelli
dove i timidi cervi scendono a bere...
Lunghi agguati sull'erba — tensione dei
muscoli
poi un balzo, un volo, una folgore...
e sui denti il sapore aere del sangue,
e sotto le unghie le membra che guizzano,
la vittima che palpitava,
voluttà di divorare una preda viva!
Carne! carne! carne rossa di bufalo
carne floscia di pecore
carne rapita alla fame immensa dell'uomo,
dell'uomo che tutto divorava, ma che ha paura
del sangue!
Sangue! sangue! ubriacature di sangue!
sbrucare ancora! slanciarsi... ma le sbarre
sono di ferro
e dietro le sbarre i visi pallidi degli uomini
vorrebbero sorridere
ma tremano ad un tuo rosso shadiglio,
mentre in cielo il giorno a poco a poco si
spegne
e l'invisibile Morte rode ad una ad una le
tue fibre
e nel tuo cuore si accumula tutto l'odio del
mondo.

Solitude

Dans mon lit solitaire et infecond
toutes les femmes du monde se sont
pamées
hideuses visqueuses rampantes folles
et sublimes
qui orient qui rient qui pleurent qui râ-
lent qui sanglotent
qui ricanent qui rugissent qui ne font
qu'une flambée
sur le buisson ardent de ma chair
Dans la Nuit sombre sur mon lit étroit
toutes les Furies de l'Enfer se rassem-
blent à congrès
toutes les Femmes du monde se meu-
rent de volupté
dans mon lit solitaire et infécond

Volt
futurista

injectez un frisson de 10000 volts
dans ce corps qui refuse le sommeil
Elles viennent les femelles les tigres
les serpents
qui orient qui rient qui pleurent qui râ-
lent qui sanglotent
qui ricanent qui rugissent qui ne font
qu'une flambée
sur le buisson ardent de ma chair
Dans la Nuit sombre sur mon lit étroit
toutes les Furies de l'Enfer se rassem-
blent à congrès
toutes les Femmes du monde se meu-
rent de volupté
dans mon lit solitaire et infécond



E. Soldi
futurista

Teatro sintetico Verginità

Appare al proscenio una ragazza giovanissima coi capelli scelti. Si ferma verso la ribalta e dice con naturalezza:

«Io faccio tutto quello che non devo fare.

Io so tutto quello che non devo sapere. Io leggo... l'illeggibile.

Vedo l'amore degli insetti e quello... (una smorfia di dispetto comico) degli uomini.

Vedo... tutt-tutto... (più piano) Anche che dietro di me a passi lenti si avvicina un uomo... Lui!...»

Un giovane infatti è entrato mentre Lei parlava e si avvicina fermandosi ogni tanto. Lei si volta adagio adagio, getta uno sguardo furtivo verso il giovane e subito abbassa gli occhi con rossore.

«Ooh!» (prende un'attitudine imbarazzatissima. Il giovane le si fa presso, piega un ginocchio davanti a lei).

«Cara, così ti voglio! Quel tuo rossore divino, quel tuo tremore incantevole che rivelano la tua innocenza angelica, mi prendono l'anima. Così, ti voglio! Giuro di amarti fino alla morte, di rispettarci come una santa. Ti condurrò all'altare in un'estasi di fiori e di profumi... Cara... innocente!...»

(La ragazza sempre con gli occhi bassi mostra di essere turbatissima. Egli rialza il ginocchio che quasi aveva posato a terra e vedendo che lei seguita a tremare ed a turbarsi:

«Ti lascio!... Non voglio sconvolgerti, cara! Sii calma, serena. Non turbarti così!... Io vado...»

(S'inchina galantemente e via. La ragazza lo lascia sparire conservando l'atteggiamento imbarazzato. Poi alza lentamente gli occhi birichini, e dopo un silenzio, con furbata piena di grazia dice:

«Quello... sta fresco!».

Tela.

La tagliola

Verso la ribalta una grossa tagliola da volpi stringe le gambe di una donna anziana piuttosto grassa che cerca liberarsi.

«Aiuto! Chi mi salva!... Sono presa... Liberatemi!!!. Accorgetevi!

(Entra correndo «paventata una giovane donna che premurosamente va verso la prigioniera).

«Oh! Poverina! Ci sei rimasta! Vieni. Io ti libero! Vieni con me. Seguimi. Vedrai! Ho forza di toglierti alla morsa che ti arresta... (cerca di allargare i ferri della tagliola. Ma l'altra fermadole le mani, e senza più neppur l'ombra dell'agguato, dice:

«Un momento. E dove mi conduci? L'altra si rialza e dice con grande slancio:

«Con me! Per vie nuove non ancora ben tracciate ma sicure. Vieni! la mia forza divinamente giovane ha la potenza di trascinare anche te che pur sei ingombrante e pesi!

«Noo! Ho paura delle rose nuove io! Non voglio seguirli! Chissà cosa può succedergli!».

«Stupida! Peggio che inciampare in una tagliola non ci capiterà di certo. Vieni. Per vivere oggi bisogna adorare il rischio, la velocità, l'azione. Lasciati liberare e condurre; lascia che io possa, con le mie giovani energie cariche di passione elettrica togliere i ridicoli impacci del tuo grigio cammino. Con me è la genialità viva che tutto spera e tutto vuole; in tutto crede e in tutto irride; con me è la gioia che crea l'imprevisto e l'atteso; con me sono i giovani che corrono verso la vita. Tu sei podagra e pesante, ma se un brioso di genio ti sopravviene nelle cellule morte sei ancora in grado di seguirmi. Ti libero... Vieni...»

Fa ancora l'atto di liberarla ma l'altra piagnucolosa lo impedisce ancora).

«Noo! Ho paura! Voglio sapere dove si va!... Cosa si farà! Se non mi tracci un programma preciso io non mi muovo. Preferisco rimanere qui. Guarda!».

E allora cosa ti lamenti, cosa gridi aiuto! l'insidia, con gli idiotissimi pianisti! (fa per andarsene, ma la vecchia si aggrappa:

«No! resta qui anche tu. Te perderai. Mio nonno diceva...».

«...Che sei da seppellire! Non ti resta che il campamento! Crepa, crepa pure, è l'ultima cosa bella che ti resti a fare. Ma non cercare di trascinare anche me, nel tuo sepolcro!... Io sono giovane!... Io voglio vivere! Andrò lontano con la giovinezza che mi canta dentro le sue più folli melodie!... Crrrepa! (via correndo).

(L'altra, con le gambe ancora attanagliate, levando gli occhi al cielo in atteggiamento ipocrita di colto, dice:

«Poveretta!... Si perderà!...».

(Resta in posa intrecciando le dita e facendo girare vertiginosamente i pollici finché cala la tela).

Enif Robert
futurista

Gerente respons. RANUCCIO BALDINI

ROMA - COOP. TIP. «LUZZETTI».

TARIFE DI PUBBLICITA'

Quarta pagina L. 4 - la linea di corpo 6
Nel corpo del giornale L. 2 - 6

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA:

Società Pubblicità Quotidiani
ROMA - Via Rasella 127 - ROMA

Banca Italiana di Sconto

Società Anonima

Capitale sociale L. 315.000.000

interamente versato

Riserva L. 41.000.000

Sede Sociale e Direzione centrale:

ROMA

Tutte le operazioni di Banca

Ufficiali R. Esercito - Marina

governativi, comunali, provinciali, nettezza urbana, infermieri, maestri, ecc. Il Banco Prestiti Impiegati, Vittoria Colonna, 18, int. 3 tratta

Cessioni Stipendio - Rinnovazioni

rapidità, economia, anticipazioni immediate. Chiedere tariffe, norme, stampati.

Casa Editrice L'ESTREMO ORIENTE

VENEZIA

- I. Myô: *Le memorie di una geisha* L. 5,—
B. Balbi: *Manuale teorico-pratico della Lingua giapponese* . . . 50,00
B. Balbi: *Manuale di scrittura giapponese* (II ediz.) . . . 8,—
T. Myô: *Le Journal d'une geisha* (in corso di stampa) . . . 6,—

Si spediscono raccomandati o contro assegno senza aumento sul prezzo di copertina.

"LA VOCE", Soc. An. Editrice, Roma
Trinità dei Monti 18

Pubblicazioni recenti:

U. ZANOTTI BIANCO & A. CAFFI
LA PACE DI VERSAILLES
con 20 carte, etnografiche e politiche
Lire 10

GIUSEPPE PREZZOLINI
CAPORETO
Esame critico delle cause che condussero alla catastrofe
Lire 2,50

GIUSEPPE PREZZOLINI
PARADOSSI PEDAGOGICI
(La cultura popolare - Le panchine nella scuola - Per un cinematografo nazionale - Sturista contro gli esami - Scuola e Strada - Il metodo Montessori ecc.)
Lire 2

RINISTO GUDIGNOLA -
PER LA LIBERTÀ E LA DIGNITÀ
DELLA SCUOLA
(Relazione al Congresso degli insegnanti di Pisa con altri scritti polemici)
Lire 2

SALVEMINI & MARANELLI
LA QUESTIONE DELL'ADRIATICO
2ª ediz. rifatta con l'aggiunta di una risposta a Tamaro, non permessa finora dalla censura
Lire 6

MARIO PUCCINI
COME HO VISTO IL FRIULI
(Udine - Cividale - Valli e uomini nel Natisone - Il Matayur - Retrovie cariche e friulane - Il Carso - Il Vallone - I tre San Michele - Gortina - Terre del Tagliamento - Angoli morti nel alto Friuli - Sul Collio - Nella conca di Caporetto - Ringraziamento del lante alla terra friulana)
Lire 5

Si spediscono contro vaglia senza aumento postale e raccomandati in tutta Italia
Dirigere le ordinazioni a "LA VOCE",
Trinità dei Monti, 18 Roma (R)
I signori libri sono pregati di rivolgersi alla Soc. gen. delle MESSAGGERIE ITALIANE - Bologna

ANSALDO

ACCIAIERIE CORNIGLIANO LIGURE

Grandi Fucine - Laminatoi
Lingotti - Billette - Laminati

- ACCIAI al Nichelio
ACCIAI al Cromo - Nichelio
ACCIAI al Cromo - Nichelio - Vanodio
per Costruzioni Meccaniche
Automobili - Magneti
Motori di Aviazione
per Assistenze elettriche - Diamagnetici

Acciai per Utensili
al Carbonio e speciali

FONDERIE di Acciaio Ghisa - Bronzo - Alluminio

Getti di acciaio speciale "ANSALDO",
con caratteristiche meccaniche
uguali a quelle dell'acciaio fucinato

GETTI DI ACCIAIO AL MANGANESE
per macchine, frantoi, cuori per scambi ferroviari ecc.

SI SPEDISCONO CAMPIONI A RICHIESTA

È in vendita:

Sii brutale, amor mio!

romanzo di

MARIO CARLI

N. 2 della collezione futurista diretta

da Mario Carli e Settimelli

Lire Quattro

IMPRESA EDITORIALE UGOLETTI

ROMA - Via Venezia, 18 - ROMA

È in vendita:

CREPAPELLE

Risate di Luciano Folgore

160 pagine e copertina a due colori L. 3.50

Agli abbonati di "ROMA FUTURISTA", si spedisce franco - raccomandata

IMPRESA

EDITORIALE

UGOLETTI

ROMA

VIA VENEZIA, 18